

Oh! nel sen che ti nudriva
Morta fossi, pria che nata!
Ho le furie in cor d'averno...
Nulla intendo... nulla scerno...
Sol di Roma veggo il nume,
Che m'accenna di ferir!

SAC. Scelleraggin così nera (ad Orazio)
Deve il Ciel, non tu punir...

POPOLO Vanne, fuggi, e Roma intera (a Cam.)
Più non debba inorridir.

CAM. (nel suo delirio strappa ad Or. il serto di alloro, e lo calpesta)
Ti calpesto, infame alloro...

SAC. Scellerata!

ORA. Oh mio furor!...
(sguainando la spada e avventandosi a Cam.)

CAM. Ah!... (fuggendo)

ORA. Perversa!...
(liberandosi da taluno che tenta rattenerlo, la raggiunge, e cacciandole una mano fra le chiome, le immerge il brando nel cuore)

DONNE Cielo!...

CAM. Io moro!...

DONNE Che facesti?...

GLI ALTRI Quale orror!

(Cam. cade tra le braccia d'alcune donne: tutti sono compresi di raccapriccio)

CAM. Sento... l'estremo... anelito!...
I rai... m'adombra... un velo!...
A te perdono... Orazio...
Roma, perdoni... a me... (raccogliendo le forze)
Mio ben... ti seguo... attendimi...
Ah! non mentiva il Cielo!...
Ecco... gli Dei m'uniscono
Eternamente... a... te!

CORO Fu col tuo sangue, o misera,
Deterso appien l'errore...
Già perdonò la patria...
Eterna pace a te!

ORA. Un gel di morte scorrere
Mi sento in mezzo al core!...
Ahi!... tanto dunque, o Roma,
Costar dovevi a me!

(Cam. spira, Or. si copre il volto col pallio: tutto unisce)

FINE.



35829

w. degli 1847-48

ORAZJ E CURIAZZJ

Tragedia lirica in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

DA RAPPRESENTARSI

Nell'imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNOVALE 1847-48.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

G. de' Borromei, n. 2848.

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TIRREFRANCA
LIB. 2814
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10696

PERSONAGGI

ATTORI

Il Vecchio Orazio, cavaliere romano sig. RODAS AGOSTINO
Orazio, suo figlio sig. CORSI G. B.
Camilla, sua sorella sig.^a TADOLINI EUGENIA
 Cant. di Camera di S. M. I. R. A.
Sabina, moglie di Orazio sig.^a CALCAGNO PAOLINA
Curiazio, suo fratello, guerriero albano sig. MIRATE RAFFAELE
Il Gran Sacerdote sig. SOLDI GIULIO
 Due fratelli di Orazio sig. LODETTI FRANCESCO
 sig. BERINI AGOSTINO
 Due fratelli di Curiazio sig. MARCONI NAPOLEONE
 sig. REDAELLI GIUSEPPE

Congiunti degli Orazj.

Sacerdoti, Guerrieri, Senatori, Popolo di Roma.

Un messo e Guerrieri d'Alba.

L'avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura, declinando il primo secolo della sua fondazione.

Il vircolato si omette.

Musica del M.^o signor SAVERIO MERCADANTE.

Inventore e direttore del Macchinismo sig. ROXCHI GIUSEPPE.

Le scene sono inventate e dipinte dal sig. CARLO FONTANA.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2814
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*
Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo*.
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.
Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Somaschi R.*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro*.
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.
Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*
Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.
Primi Clarinetti
Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*
Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*
Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*
Arpa: Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio*.
Editore e proprietario dello spartito e del libro
sig. *Giovanni Ricordi*.
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.
Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
Direttore della Sartoria: sig. *Antonio Felisi*
Capo Sarto da uomo — Capo Sarto da donna
Luigi Zamperoni — *Paolo Veronesi*
Guardarobieri signori *Antonio Barioli* ed *Albizzati Giuseppe*
Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.
Appaltatore dell' illuminazione: Sig. *Pincelli Bartolomeo*.

ATTO PRIMO

ALBA E ROMA

SCENA PRIMA.

Esterno del tempio di Giano in vicinanza alle mura
di Roma.

Veggonsi i Sacerdoti, pressole are interne, offrire gli olocausti,
ed una schiera di Matrone e Donzelle, fra cui SABINA e
CAMILLA, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando
mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe an-
nunziatori di battaglia.

DONNE (sorgendo con entusiasmo)

I la spada formidabile
Impugna or tu, Quirino;
Della città romulea
Tu veglia il gran destino:
Sperdi l' albano esercito,
Vinci per noi la guerra...
L' impero della terra
Il Ciel ne presagi:
Parte di tanto oracolo

Si compia in questo dì.

CAM. Come sul labbro mio gli accenti agghiaccia
(a Sab., rimasta seco in un canto, entrambe immerse in cupo silenzio)
Sul tuo labbro il terrore!

SAB. Tu nascesti romana, io tal divenni;
Eppur non lice a noi
Pregar con esse! Fra le schiere d' Alba
Pugnano i miei fratelli!...

CAM. E fra le schiere

I miei pugnan di Roma!...

SAB. E' quindi il mio consorte!...

CAM. Ed è quindi il mio ben!... Strazio di morte!

Qual prece o voto formar potremo?
A chi fra numi l' innalzeremo.

Se a noi qual perdita cruda, mortale
 Può la vittoria esser fatale?
 A quel fra' numi il cor volgiamo,
 Che più somigli alla pietà:
 »E quanto chiedergli nemmen sappiamo,
 »Esso concedere a noi saprà.

(qualche momento di pausa)

Ah! che al pensiero i di richiamo,
 Quando Curiazio mi disse: io t' amo!
 Quando il suo labbro fè mi giurava,
 E più del labbro il cor parlava!
 »O cari giorni avventurati!...

»O dolci e caste gioje d'amor!...
 Ah! rammentarsi tempi beati
 Rende l'affanno più crudo ancor!

DONNE Dopo il fragor terribile
 Delle guerriere trombe
 Lungo regnò silenzio,
 Qual regna fra le tombe.

CAM. E' ver... non s'ode l'aura
 Fremer di grida e d'armi!

DONNE Che fia?

SAB. Tacete... Un murmure
 Da lunge intender parmi!

CAM. Ben dici!

DONNE E più s'approssima...

SAB. Io palpito!...

CAM. Chi viene?

DONNE Di senatori e popolo
 Rapida schiera.

SCENA II.

SENATORI, POPOLO e detti.

CAM. Ebbene?

SENAT. Non combattean gli eserciti...
 A tre guerrieri alban
 Mezio s'affida, Ostilio
 S'affida a tre romani:
 Essi la pugna compiere
 Or denno.

SAB. Intendi?...

CAM. Ah! sì!...

a 2 Fratelli!

CAM. O mio Curiazio!...

SAB. O sposo!...

CAM. Il Ciel ne udì!... (gettandosi
 nelle braccia di Sabina, e prorompendo in dolcissime lagrime)

Di quei soavi palpiti
 Balzar mi sento il core!...

Piango, ma son le lagrime

Conforto, e non dolore!...

Quanto mi sta d'intorno

L'aura, la terra, il giorno,

Tutto è sorriso all'anima

Di giubilo e d'amor!

CORO Eterna è Roma; il fato

In ciel ne fu segnato:

Ad essa i numi apprestano

Il trionfale onor.

SCENA III.

CURIAZIO e detti.

CUR. Camilla?...

CAM. Ciel!... fia vero!

SAB. Curiazio!...

CUR. In Roma!...

CUR. Mi vi tragge, o donne,

La pace: che l'evento

Qual sia della tenzon, pace tra Roma

Ed Alba si fermò; soggetto il vinto,

Ma non fia schiavo al vincitor. Nè sprone

Al ratto venir mio

Il bollente desio

Fu sol: giurai, t'è noto,

Porger nel di primiero a te la mano

Che non dovessi armarla

D'Alba in soccorso, e Venere celestè

Chiamai della promessa

Mallevadrice.

CAM. Ah! dessa

Fe' certo il raggio scintillar di pace

Nell'ora della pugna.

CUR. Era dovuto

Un premio a noi di tante pene.

CAM. Pene, senza conforto! Ahi! lunghe

CUR. E' vero, è vero!...
Esse ancor son presenti al mio pensiero!

Talor solingo e tacito,
Tra cento armati e cento,
Di te pensava, e l'anima
Pascea del mio tormento:
I tuoi sospiri, i gemiti
Intender mi sembrava,
E mal frenata lagrima
Sul ciglio m'lo spuntava...
Ma la tergea sollecito
All'ombra del cimiero;
L'amante del guerriero
La gloria non macchiò

CAM. Ed io l... qual vita orribile
Vissi, ben mio, sinora!
A tristi di seguiano
Più triste notti ancora,
I sonni miei turbavano,
Mille funeste larve...
Talor ferito esanime
Vederti al suol mi parve;
E mentre intorno l'aura
D'urli echeggiar facea,
Nel cor mi discendea
L'acciar che te svenò!

CORO Ecco tuo padre.

(a Camilla)

SCENA IV.

Il vecchio ORAZIO, e detti.

ORA.

Abbracciami...

(a Curiazio, il quale è corso ad incontrarlo)

CUR.

Signor...

ORA.

Tra lari miei

CUR.

Vieni?...

ORA.

Qual giuro a compiere

CAM.

Traggo, saper tu dèi.

E in breve fia compito.

Oh! come balza il cor l...

CUR. Camilla l... Io son rapito
In estasi d'amor!

CAM., CUR. Ah! non so dir qual giubilo
Io provo in tai momenti...
Tu sol, tu puoi comprenderlo,
Che al par di me lo senti.
Con te mi fia propizia
Ogni più cruda sorte...
Gioja la stessa morte
Mi fia vicino a te!

GLI ALTRI Vieni, e i Celesti arridano
A così bella fè.

(a Curiazio)
(partono)

SCENA V.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

ORAZIO entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti, il volto,
gli sguardi, tutto rivela in esso un animo irrequieto.

Ora fatal l... De' padri
Raccolto il venerando
Consesso, sceglie i tre, cui della pugna
Si commetton le sortil... O voi di Roma
Propizie deità, voi quelle menti
Nella scelta ispirate.

D'incensi, a cotant' uopo, e di svenate
Sacre vittime opime altri l'offerta
A voi porga sull' are, io v'offro, o Dei,
Olocausto maggior, gli affetti miei.

Di fratello, di figlio, di sposo
Ho gli affetti scolpiti nel core;
Ma più grande, ma più generoso
In me parla l'accento d'onore.

Quando ad esso sovrasta un periglio,
Quando appieno sicuro non è,
Di fratello, di sposo, di figlio
Ogni affetto ammutisce per me.

Chi giunge?...

SCENA VI.

SENATORI, e detto.

SEN.

Orazio?...

ORA.

Gl' incliti

Padri ne' lari miei l...

SEN. Su te , per voto unanime,
Cadde la scelta.

ORA. Oh Dei! (estatico)

SEN. Co' tuoi germani a lato
Combatterai.

ORA. Fia ver!...

SEN. Or sei di Roma il fato.

ORA. Io!...

SEN. Pénsavi , o guerrier !

ORA. Roma intera la vittoria
(scuotendosi, e sfavillando per gli occhi l' anima tutta romana)
Dal mio braccio attende e spera ,
Il valor di Roma intera
Combattendo io mostrerò.
M' è serbata eterna gloria !
Entro l' alma un nume io sento !
E nell' ora del cimento
Io qual nume pugnerò.

SEN. In quel nobile ardimento
La vittoria balenò ! (partono)

SCENA VII.

Interno del tempio di Venere.

I sacri incensi fumano sull' ara inghirlandata, da una parte i SACERDOTI, dall' altra i congiunti degli ORAZJ, d' ambo sessi.

CORO GENERALE

Del terzo cielo benigna diva ,
Coppia fedele viene al tuo piè !
Fuma d' incensi l' ara votiva
L' inno divoto suona per te.
Ove tu ridi fuggono i mali,
Ove ti mostri dolor non v' ha.
I tuoi misteri fra noi mortali
De' numi spargono la voluttà.

SCENA VIII.

CAMILLA, cinta del flammeo, e condotta da SABINA, il vecchio ORAZIO, e CURIAZIO dall' intercolumnio il primo con due de' suoi figli, l' altro co' suoi fratelli; il GRAN SACERDOTE dai penetrati, e detti.

V. OR. Ebben ? (al gran Sacerdote)

SAC. Qual fu tua brama ,

Dell' offerta ne' sacri
Visceri palpitanti era de' numi
La volontà scrutata. I lor destini (accennando Cam.
Ha congiunti per sempre e Cur.)
Il Ciel : frapporte indugi a' suoi decreti
Colpa saria.

V. OR. Più lieti
Auspici alla mia prole
Non arriser giammai. Combatteranno
Eccelsa pugna i tuoi fratelli , e sposa
Tu d' un prode sarai !

CAM. (A' tuoi contenti alma resisti !...)

CUR. Ormai
Si compia il rito.

SAC. A piè del nume, o figli,
D' amor , d' eterna fe' sciogliete il puro
Giuramento solenne.

CAM. CUR. Giuriam... (genuflessi innanzi al simulacro)

SCENA IX.

ORAZIO seguito da un messo d' Alba : i suddetti.

ORA. Non proseguite.

CAM. Ahimè !

SAC., V. OR., CUR., SAB. CORO Che avvenne ?

ORA. Ora non è più questa
Di nuziali pompe.

CAM. E qual cagion funesta ?...

ORA. Supremo le interrompe
Voler del fato.

CUR. Ah ! come ?

ORA. I suoi guerrieri elesse
Alba e qui scritto il nome
De' prodi invia. (additando un papiro, che l'Al-
bano porge a Curiazio; questi vi affigge i lumi, e resta
come percosso da fulmine)

CAM. (atterrita da un ferate presentimento) Che lesse ?..
(raccolge il papiro caduto dalle mani di Curiazio, e legge)

I tre Curiazj!

SAC., V. OR., CORO Cielo !...

SAB. Un fulmine piombò !...

CAM. L'altar di negro velo
Per me si circondò!... (regna tetro e lungo si-
Abissi dove un Olimpo schiudeva l'imene, lenzio)
Abisso tremendo il Fato scavò!
Un gelo di morte mi stringe le vene!
Dall'ara alla tomba condotta sarò?
CUR. (A stringere il brando la patria m'invita!
Ma contro quei petti vibrarlo dovrò!...
Ah! cruda mia sorte!... o spento alla vita,
O spento all'amore in breve sarò!)
ORA. Reprimer non posso un moto d'orrore.
(volgendo un guardo a Curiazio)
Macchiar di qual sangue la palma dovrò!...
Crudel sacrificio si chiede al mio core!
Ma Roma lo chiede, compirlo saprò!)

GLI ALTRI ORAZI

Sorride in un punto, e frema la sorte!
Di gloria e d'affanno un giorno spuntò!

SAC., SAB., CORO

(Un grido dovunque si spande di morte!
La gioja in orrore il Fato cangiò!)

CUR. (guata un istante Camilla, e sembra combattuto da vari
affetti: poi, raccogliendo tutta la sua costanza, ed in
procinto di uscire, esclama)

Addio!

CAM. (accorrendo) Curiazio!... arrestati!...
Ed ove corri?..

CUR. Al campo.

CAM. No... pria m'uccidi!..

ORA. Stolida!

Al suo dovere inciampo

Osi tu farti?..

CAM. Ah! barbari!...

Dover, dover si noma

Pugna cotanto orribile?

CUR. Alba la chiese?

ORA. Roma

La vuol!

CAM. Fermate... uditemi...

L'imene?... (a Curiazio)

CUR. Un sogno fu.
CAM. Son miei fratelli!...
CUR. Ah! scostati!...
CAM. È l'alma mia... (al fratello, accennando Cur.)
ORA. Non più.
CAM. Ite dunque, uccidetevi a gara...
Condannatemi al pianto in eterno...
I mortali son furie d'averno!
Son gli Dei mentitori con me!
ORA. Tronca i detti, che oltraggiano a gara
Il tuo sangue, la patria, gli Dei...
Non romana, mia suora non sei!
Arrossisco, insensata, per te!
CUR. Un destin ci respinge dall'ara,
Un destin che d'amore è più forte!...
Ah! del par la vittoria e la morte
Mi dividon per sempre da te!
V. OR. Vieni, o figlia, ed a vincere impara
E te stessa e l'avversa fortuna...
Dei mostrar che fu Roma tua cuna,
Dei mostrar che sei nata da me.
SAB. Fato ingiusto un orrendo prepara (a Cam.)
Avvenir di cordoglio per noi!...
A' miei pianti si mescano i tuoi...
Io ti resto, tu resti per me.

GLI ALTRI

Adoriam quei che tutti prepara
Nell'eterno concetto i destini:
Ei talvolta nasconde i suoi fini;
Ma crudele, ma ingiusto non è!
(Curiazio parte rapidamente seguito dal messaggero albano:
Camilla tenta seguirlo, ma è trattenuta: gli Orazj escono
per altra via; il disordine e la costernazione si diffondono
pel tempio)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L'ORACOLO

SCENA PRIMA.

Vestibolo nelle case degli Orazi

ORAZIO ed i fratelli, ognuno cinto d'armi.

(Orazio mettendosi coi fratelli in ginocchio sul limitare)

Addio sacri penati! — (sorgono)
Ov' io non rieda

Vincitor della pugna,
L'ultima volta è questa
Che la paterna soglia io varco...

SCENA II.

CURIAZIO e detti.

Arresta.

CUR.

GLI ORA. Curiazio!

ORA.

Fra' miei lari!

CUR.

Un sol momento...

(ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano)

ORA.

Al campo

Io ti credeva!

CUR.

Irresistibil forza

Respinse addietro i passi miei! nè seppi

Domar l'ardente voglia

Di stringerti al mio sen, pria di scontrarti,

Col brando in pugno... (movendo in atto di abbracc.)

ORA.

No... t'arretra, e parti.

CUR.

Se d'ogni affetto umano
Per te la possa è doma,
Se chi nasceva in Roma
E' crudo al par di te,
Che non mi fean romano
Rendo agli Dei mercè.

ORA.

Vanne: l'affetto antico
Ricopra un vel d'obblio.
O te svenar degg'io,
O me svenar dèi tu!

CUR.

Di Roma sei nemico,
Non ti conosco più!
In fera pugna stanco,
Perdute l'armi, o frante,
Le chiome, il petto, il fianco
Del sangue mio grondante,
M'avea feroce stuolo
Già rovesciato al suolo!...
Chi dal mio capo ignudo
Svolse le ostili offese?
Chi sopra me lo scudo
Proteggitor distese?
Per te la luce io miro!...
L'aura per te respiro!... (prorompendo in
D'Alba nemico sei, lagrime di tenerezza)
Ma ti conosco ancor!
(gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza)

ORA.

Curiazio!... (mal resistendo)

CUR.

Piangi!

ORA.

Oh Dei!...

(toccandosi la guancia solcata da una lagrima)

Hanno i Romani un cor!

VOCI POPOLARI (dall'esterno)

Andiamo... - Andiam... - Già prossima

E' l'ora del cimento... -

Divinità propizie

Vegliate al gran momento!

Udisti?

ORA.

Intesi...

CUR.

Muovono

ORA.

Le turbe spattatrici

Al campo!

CUR. E noi l... (come vergognando del
ORA. Si tronchino ritardo)
Gl' indugi.

CUR. Si... ben dici l...
ORA. Valor!

CUR. Costanza!
ORA. Or tutto,

Tutto roman son io!
CUR. Vedimi... a ciglio asciutto
Da te mi sciolgo.

a 2 Addio!
Ardente amor di gloria
Solo m' avvampa omai l...
Incerta è la vittoria,
Certo l' onor sarà!
Se condannò la patria
Il pianto che versai,
Di sangue un olocausto
Ammenda ne farà! (partono)

SCENA III.

Pianura fuori le porte di Roma,
e limitrofa ai due accampamenti.

Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una parte
l'esercito di Roma, dall'altro quello d'Alba: e quinci e quindi
s'innoltrano poscia i Duci, accompagnando i tre ORAZJ ed
i tre CURIAZJ; il vecchio ORAZIO segue i figli.

ROMANI Pria di pugnar si sciolgano
I giuramenti alterni.
ALBANI E testimoni e vindici
Tutti ne sian gli Eterni.

ORAZJ e CURIAZJ

Giuriamo per la gloria
O vincer, o morir.

DUCI ROMANI ed ALBANI

Se vinti noi sommetterci
Giuriamo al vincitore!
TUTTI Vergogna ed abbandono
Ricopra il mancatore,
E la celeste folgore
Lo possa incenerir!

V. OR. »La veneranda schiera
»De' sacerdoti ad implorar s' avanza
»Fausti i numi a' pugnanti.

SCENA IV.

Il Gran SACERDOTE, con seguito di FLAMINI, e detti.

SAC. »Suspendete
»La pugna.

GLI ALTRI »Che!

SAC. »Lo impongo

»A nome de' Celesti.

ORAZJ »E qual cagion?...

CUR. »La svela...

SAC. »Da funesti

»Presagi fui colpito!... Arser g'incensi

»A stento sugli altari, e negri, e densi

»Surser globi di fuoco, che ritorse

»In giù potenza ignota!... De' congiunti

»Il sangue, sparger denno

»I congiunti!... Potria

»Destar si fera pugna

»L'ira divina.

ROMANI ed ALBANI »Che favelli!... (tocchi da religioso

SAC. »Meco terrore)

»Nel fatidico speco

»Dell' Aventin traete: il re lo vuole.

»Norma del Ciel ne sia la voce.

ORA. »Come!

CUR. »E l' onore?...

ORAZJ »La fede?...

CURIAZJ »I giuramenti?...

V. OR. »Credete, o figli!...

ROMANI ed ALBANI »Sì...

ORAZJ e CURIAZJ »Non mai...

SAC. »Por freno

»E' d' uopo a zel soverchiamente audace:

»Quando parlan gli Dei si adora e tace.

G. SAC. V. OR., DUCA ROMANI ed ALBANI.

»Non di trombe, non di brandi

»Il fragor s'intenda ancora:

»Ove il Fato lo comandi
 »Spargerete il sangue allora;
 »Ma sì barbara condanna,
 »Scritta forse in Ciel non fu.
 ORA. »(De' Quiriti in sen t'accampa
 »O di Roma santo affetto:
 »Il tuo foco, ah! non gli avvampa
 »Quale avvampa nel mio petto!
 »Il maggior per me dei numi,
 »Il destin per me sei tu!)
 CUR. »(Dall'ambascia il core affranto,
 »Si ridesta, e vive, e spera...
 »In te, amore, in te soltanto
 »Mia fidanza io pongo intera:
 »Tra gli Eterni è grande il Fato,
 »Ma più grande amor sei tu!)
 (il gran Sacerdote parte frettoloso, seguito dagli Orazj e Curiazj, dai Flamini, e dai principali Duci romani ed albanj)

SCENA V.

Orrida caverna a piè dell'Aventino, a cui si discende per lunga serie di scalini incavati nel vivo masso: le dense tenebre che vi regnano son qualche tratto rischiarate appena da incerta luce, che penetra da un forame: in fondo una porta di bronzo chiusa.

Dopo lungo e terribite silenzio, vedesi CAMILLA scendere tutta sola nella misteriosa spelonca.

Ecco il delubro! (accennando alla porta) Innanzi
 Al sacro limitar della caverna
 Svenan l'offerta i sacerdoti... Osai
 Fra queste arcane ombre temute io sola,
 Divo Apollo, venire... Amor mi mosse!
 E prima giunger vollen,
 Ad implorar la tua pietà. Gli Eterni,
 Del par che onnipossenti,
 Giusti son, son clementi;
 Nè tu nume vorrai
 Chieder lagrime eterne a questi rai.

La mia prece, il pianto accogli,
 Abbian fine i miei spaventì:
 Regolar tu puoi gli eventi,
 Un tuo detto è l'avvenir.
 L'empia pugna tu distogli...
 In te fida il cor tremante...
 Non costringermi l'amante,
 O i fratelli a maledir!

SCENA VI.

I SACERDOTI, gli ORAZJ ed i CURIAZJ accompagnati da molti Duci delle due armate. SABINA con séguito di nobili romane, e detta.

TUTTI O voce del fato, se vietan gli Dei
 La pugna prescritta, svelar tu ne dêi:
 Il santo responso, fra' mistici rombi,
 In questo rimbombi - abisso d'orror.
 (odesi un cupo muggito sotterraneo)

Dall'ime latèbre del pallido speco
 S'innalza fremente un murmure, un eco!
 E' l'aura del nume, che intorno già mosse,
 E l'alme percosse - di sacro terror!

(il muggito fa sentirsi più vicino. Tutti si atterrano. Spalancasi la porta, e lascia vedere parte del febeo delubro, mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola)

*Tremate, o genti! A voi de' numi il nume
 Ne' miei tremendi oracoli favella!
 Si pugni: tal sta scritto in quel volume
 Ove sillaba mai non si cancella!*

(la porta si rinchiede: Camilla cade tramortita)

SACER. Obbedite. (agli Orazj ed ai Curiazj)

ORAZJ All'armi!.. (movendosi per uscire)

CUR. (osservando lo stato di Camilla) Alcuno

Fu di me più sventurato?...

ALTRI CURIAZJ

Vieni, seguimi... opportuno

E' l'istante!..

Avverso fato!..

(tutti escono tranne Sab., e le altre donne rimaste intorno a Cam.)

SAB. Sposo?... Ahi misera!...
(ritornando presso la svenuta)

DONNE L'aita...

SAB. Quante vittime la sorte
Oggi chiese!... (Camilla si riscuote)

DONNE Riede in vita!...

SAB. Al supplizio, a lunga morte
Ella riede!

CAM. Quale orrendo
Vel mi cinge!...

SAB. Deh!...

DONNE Fa cor.

CAM. (riconoscendo gli oggetti a poco a poco)
L'antro!.. Il tempio!.. Ed essi?... Ah!.. intendol!..
(con grido acutissimo)

DONNE Sventurata!...

SAB. Oh mio terror!...

CAM. (nella più viva disperazione)

Arde già l'atroce guerra!...

Gronda il sangue, gronda omai!...

E non t'apri, o dura terra?...

Cielo, un fulmine non hai?...

Se d'un cor che a morte anela

Nume alcun pietà non sente,

Sia de' numi più clemente,

E m'uccida il mio dolor.

SAB. Sol t'ascondi, e l'empia cela

Sanguinosa, orrenda scena...

DONNE Ahi! che piange a tanta pena

Ogni ciglio ed ogni cor!

(Camilla esce qual dissennata; tutte la seguono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

LA PUGNA

SCENA PRIMA

Luogo presso l'esterno delle mura di Roma: vedesi nel fondo parte dell'accampamento albano: la notte è vicina al suo termine.

CURIAZIO giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e qual persona sorpresa da breve suono.

All'ocaso volgea
L'astro del giorno... differita quindi
Fu la tezon... Camilla,
E dove il trafugato
Mio brando rechi?... Alle infernali Erinni
Tu lo consacri!... Deh!... Già rompe l'alba. -
(svegliandosi e balzando in piedi)

Si pugnerà fra poco...
Orrida pugna! Nè di morte invoco
Per me l'aita! In core
Fratricida, e nemico
D'Alba sarei! Pur della morte istessa
La vittoria m'appresta
Vita, oh! quanto più cruda, e più funesta!

Ah! come a lei mostrarmi
Orbata dei germani?
Del sangue lor grondarmi
Vedrebbe ognor le mani!
Oimè! fuggir, nascondermi
Fia d'uopo agli occhi suoi!...
Barriera insuperabile
S'innalzerà fra noi!...
D'amaro, eterno pianto
A lei cagion sarò!

M' abborrirà cotanto ,
Quanto sinor m' amò !
Chi vien ?...

SCENA II.

CAMILLA, SABINA e detto.

CAM. Son io... ravvisami,
(lasciando cadere il suo velo)

CUR. Fia ver?... Camilla!... Io tremo!...

CAM. Ah! sì, Camilla, o barbaro,
Cui senza dir l' estremo
Addio, fuggisti!...

CUR. Ah! misero!...

Di sì terribil ora
Vieni le ambascce a rendermi
Più disperate ancora?
Fuggi...

SAB. L' ascolta...

CUR. Involati...

SAB. Fratel!

CUR. S' appressa omai
Il gran momento!...

CAM. Arrestati...
(con tutta la forza della disperazione)

Me viva, non andrai
All' esecrata, orribile
Tenzon...

CUR. Che?...
CAM. No...
CUR. Deliri!

CAM. Pietà del mio delirio
(cangiando tuono, e prorompendo in lagrime)

Ti prenda... o fa ch' io spiri,
Qui del tuo ferro vittima,
A piedi tuoi...

CUR. Camilla!...

Sorgi...

CAM. T' arrendi o svenami...

CUR. La mia ragion vacilla!...

(odesi lontano fragore, ed il passo affrettato di gente in armi)

Qual suon?...

SCENA III.

GUERRIBRI ALBANI, e detti.

ALB. Che fai, Curiazio?
In campo i tre Romani
Già si mostraro... accorsero
I prodi tuoi germani...
Te l' uno e l' altro esercito
Attende!...

CUR. Oh mio rossor!... (squillano le trombe)

CAM., SAB. Numi!

ALB. Le trombe squillano!...

CUR. Io volo...

CAM. Un detto ancor...

CUR. Non l' odi? Vil mi chiama
Di quelle trombe il suono!...
Ah! no, che tal non sono...
In breve il mostrerò...
Vieppù divampa e t' ama
Or che ti perde il core...
Ma il ciel, l' averno, amore
Rendermi vil non può!
L' acciar mi vibra in core...
Morte sol chieggo, e vo...

ALB. Alba nel tuo valore
Il suo destin fidò.

SAB. Compresa di terrore
Che far, che dir non so!...

(le trombe squillano più forte)

ALB. Vieni... t' appella onore...

CUR. Addio... per sempre!... (sciogliendosi a viva
forza da Camilla, e spingendola nelle braccia di Sabina)

CAM. Ahimè!

CUR. O vinto, o vincitore,
Morto son io per te!...

(fuggendo rapidamente seguito dagli Albani)

SCENA IV.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

IL VECCHIO ORAZIO.

Sull' alto delle mura ognun de' prodi
Corse a veder lo scontro... io sol non oso !...
Io sol !... Pe' figli miei
Non tremo ; tremo per la patria ! O Dei ,
Sol per essa v' imploro... Ah ! ch' io non debba,
Anzi che taccia il sole ,
Dir: troppo vissi !

SCENA V.

Alcun vecchi CONGIUNTI degli Orazj , e detti.

CON. Oh Roma !
(inoltrandosi , con segni di vivo rammarico)
Oh sciagura !...
V. OR. Di gel m' empi le vene
Quel grido !... Ebben ?...
UN CON. Siam vinti !
UN ALTRO Alba trionfa !
V. OR. Estinti
Caddero i figli adunque.
UN CON. Un sol ne resta !
UN ALTRO Di Sabina lo sposo...
V. OR. Infin ch' ei vive ,
Vive di Roma la speranza !
CONGIUNTI Ei fugge.
V. OR. Oh vile ! oh di mia stirpe
Obbrobrio eterno ! un figlio mio... fuggire !...

QUALCHE CON.

Sol , contro tre , che far dovea ?

V. OR. Morire.
Oh ! se morendo , s' ei prolungato
Avesse almeno il gran cimento ,
L' aspro servaggio almen tardato
Di Roma avrebbe qualche momento !
Sul padre antico , e sui Romani
Di quel codardo l' onta piombò !

Ma tanta infamia con queste mani
Nel sangue indegno io laverò !
(odonsi liete grida , che ripeton)

V. OR. Roma ! vittoria !...
Sull' aure udia
Voci di gioja !
CONGIUNTI Nami !

SCENA VI.

Alcun SENATORI , e detti.

V. OR. Che avvenne ?...
SEN. Tuo figlio ha vinto.
V. OR. Ei ?... non fuggia ?...
SEN. Tal simulando gli allori ottenne.
Ad inseguirlo mosser gli Albani ,
Ma nol raggiunsero nel punto istesso :
Allor quel prode i tre germani
Un trafiggea dell' altro appresso.
Oh Roma !...
V. OR. Oh figlio !... Ed io potea ?..
(con lagrime di gioja e di tenerezza)
Fu stolta l' ira che surse in me...
Ah ! rammentarmi ognor dovea
Ch' era il mio sangue trasfuso in te !...
Piango... ma queste lagrime
Onta non sono al ciglio...
Non deve a Roma asconderle
Romano genitor.
Non è mia sola gloria
Vittorioso un figlio :
Di quei che spenti caddero
Superbo io vado ancor !
SEN. Vieni.. corriamo al tempio...
Ti brama il re , ti chiede...
Vieni , e de' numi al piede
S' attenda il vincitor. (partono)

SCENA VII.

Piazza contigua alla porta Capena.

Essa è ingombra di popolo, e di parte dell'esercito: si avvanza ORAZIO trionfante, circondato dalle spoglie de' Curiazj; lo seguono tutti gli ordini del Sacerdozio, il Senato, ed i principali duci. Intanto, al fragore delle trombe vittoriose, cantasi il seguente

CORO Salve guerrier magnanimo,
Nome primier di Roma:
Prezzo è di tua vittoria
Alba sommessa e doma:
E come fia di Romolo
Eterna la città,
Eterna la memoria
Del tuo valor sarà!

ORA. Vincesti o Roma! Il fato,
Di tua grandezza il braccio mio strumento
Volle - ed il sangue de' fratelli miei...
(è commosso, ma vincendo sè medesimo, ed accennando agli altri di seguirlo, aggiunge rapidamente)
Al Campidoglio...

SCENA ULTIMA.

CAMILLA accorrendo scarmigliata, e nell'estremo disordine, e detti.

CAM. No... l'arresta...
GLI ALTRI Oh Dio!...

CAM. Altra vittima ancora, ed altro sangue
Domanda il tuo trionfo!...
(facendosi più dappresso al fratello, ed offrendogli il petto)
Vibra la spada.

ORA. Sciagurata!...

CAM. Numi!
Le spoglie di Curiazio!... Ah! vista!... I lumi
Covrimi o notte de' sepolcri...
(gettandosi quasi priva di sentimento sulle spoglie di Curiazio)

ORA. Ah! vinci,
Vinci la dura prova, e di costanza
L'esempio mio ti parli...
Cede a pubblico ben privato lutto:
Mostri che sei romana il ciglio asciutto.

CAM. Dammi, se a queste lagrime
Vuoi tu ch'io ponga freno,
Un cor di tigre o d'aspide,
Che al tuo somigli appieno.
Amarlo eternamente
Fu il voto mio più ardente!...
Eternamente piangerlo
E' il ben che a me restò.

ORA. E del trionfo ai cantici
Dolore e pianto unisci?
Cinto del sacro lauro
Portarmi oltraggio ardisci?
Roma, punir dovrei
Innanzi a te costei:
Ma stolta ell'è, compiangerala,
E non punirla io vo.

ALCUNI DEL POPOLO (interponendosi, e cercando allontanarla)
Ti calma, o donna, e renditi
Ai lari tuoi...

CAM. Ben dite!
Non denno il vostro giubilo
Turbar querele ardite! (con sarcasmo)

POPOLO E' d'uopo al fato arrendersi!

ORA. L'impero di te stessa
Riprendi, e fine ai gemiti:
Lo devi a Roma...

CAM. (con fremito represso) Ad essa?
E de' miei danni origine
Non fu l'altera?...

GLI ALTRI Oh Ciel!...

CAM. Non immolasti, o barbaro,
A Roma il mio fedel?...
(prorompendo in tutta la forza di un cieco furore)

Ah! su lei tremendo foco
Piova l'ira onnipossente!...
Tal che tutta sia tra poco
Del mio bene il rogo ardente!
Sopravvivere al suo fato
Un istante a me sia dato...
Contemprarne le ruine,
E di giubilo morir!

ORA. Empia donna!... ed io t'udiva,
Nè cadesti ancor svenata?